

Agorà

Luoghi di incontro tra le Opere Educative Canossiane

10

Maggio 2014

*“Non lasciamoci rubare
l’amore per la Scuola”*

Papa Francesco



SOMMARIO

■ ISTITUZIONALE

EUCLASS

a cura di ENAC Nazionale

■ PRIMARIA

Mi fido... di Fido!

Elena Dalla Valeria e Elena Mazzocco, Arzignano (VI)

Nel ricordo di una Via Crucis

Gianpaolo Limardi, Foggia

Tema sulla Via Crucis

Umberto Erbetta, Foggia

Tema: un logo per la parità

Mariaelena Maffei, Foggia

Giornata mondiale dell'acqua

Alunni di quinta, Rovato (BS)

Crescere con i figli

Donatella Stello, Legnago (VR)

■ SECONDARIA I GRADO

EUCLASS for teacher

Monica Domeneghini e Lia Bottini Bongrani, Brescia

■ SECONDARIA II GRADO

Destinazione Sarajevo

Andrea Franchini, Brescia

Pensieri prigionieri

Matteo Tagliabue, Monza

■ TERRE DI MEZZO

- 1 **Incontro delle Madri Superiori del Territorio di Catania** 12
Marcello Greco, Catania

- Alla scoperta del territorio in LIS** 13
Operatori e studenti, Catania

■ FORMAZIONE PROFESSIONALE

- 4 **Un ristorante a scuola? Sì... ma didattico!** 15
Francesca Tota e Dario Bucella, Brescia

- 5 **Unità di apprendimento interdisciplinare** 16
Sabrina Crovini, Fidenza (PR)

- 5 **Anche per l'informatica... non è mai troppo tardi** 18
Giorgio Taverna, Milano

- 6 **Giocare... ma come?** 20
Daniela Paola Colombo e Matteo Testori, Cuggiono (MI)

- 8 **BASTA: la grande guerra raccontata dai ragazzi** 22
Federica Spricigo e Gaia Bruseghin, Treviso

■ NEWS & EVENTI

- 9 **Un concorso di idee ed immagini per la realizzazione del Calendario Canossiano 2015** 23

EUCLASS

Studenti e Insegnanti a scuola di Europa

a cura di ENAC Nazionale

Il mese di Aprile ha rappresentato un momento cruciale per lo sviluppo del Progetto "EUCLASS for teachers and students" finanziato dal Programma LLP Jean Monnet - Learning EU at School. In questo mese si sono svolti tutti gli incontri previsti nelle diverse scuole della rete Canossiana che hanno partecipato al progetto e si sono svolti i due seminari residenziali di aggiornamento rivolti agli insegnanti.

Infatti, nelle giornate del 7-8-9 Aprile si è tenuto, nella bellissima cornice dell'Istituto Canossiano di San Trovaso a Venezia, il seminario EUCLASS for Teachers rivolto agli insegnanti delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado. Tra il 28 e il 30 aprile invece il seminario rivolto alle scuole secondarie di secondo grado e agli enti di formazione professionale.

Nutrita e prestigiosa la platea dei relatori che si sono succeduti e che dopo la loro proposta contenutistica hanno animato una discussione di alto profilo e ricca di spunti e momenti di riflessione (Giorgio Anselmi, Olga Bombardelli, Marco Brunazzo, Alberto Majocchi, Antonio Padoa Schioppa). Anche i lavori di gruppo hanno rappresentato un momento particolarmente interessante di confronto tra le diverse realtà scolastiche al fine di definire alcuni progetti interdisciplinari che potessero essere inseriti in maniera integrata nei diversi percorsi scolastici sulla base del livello scolastico. Diversi studi hanno infatti dimostrato come l'integrazione europea non debba essere considerata una materia a sé stante, ma come essa debba essere integrata all'interno delle diverse discipline scolastiche e come, data la sua complessità, è necessario coinvolgere gli allievi in percorsi che richiedono il loro diretto coinvolgimento.

L'obiettivo primario dei seminari è stato quindi quello di accrescere la nostra conoscenza sull'UE in modo da poter apportare una dimensione europea nelle nostre scuole. Accrescere la dimensione europea significa valorizzare le diversità sottolineando quello che ci accomuna agli altri Stati Europei mostrando, attraverso riferimenti alle altre culture, l'unità fondamentale della nostra civiltà e sottolineando l'universalità dei valori

comuni. All'interno di tutte le discipline scolastiche si può infatti dimostrare l'esistenza di una prospettiva europea che ci accomuna. È facile infatti rendersi conto come ciò che ci permea sia in realtà una comune cultura europea che appare ancora più evidente quando cambiamo la nostra prospettiva e proviamo ad osservarci da un altro continente. Compete alla scuola riflettere su quale sia il suo ruolo nello sviluppo di una dimensione europea e sulle vie che l'istruzione deve percorrere per preparare i giovani e renderli in grado di inserirsi in una realtà a dimensione europea nella convinzione che la diversità rappresenti una ricchezza e dotandoli della capacità di gestire il rapporto con gli altri in una logica di pluriappartenenza.

Oggi questa priorità appare ancora più necessaria. L'attuale Unione Europea non è infatti una realtà perfetta e non corrisponde all'idea iniziale dei suoi padri fondatori. Nell'attuale momento storico essa si trova ad affrontare innumerevoli sfide e i suoi cittadini sono chiamati a decidere quale futuro essi desiderino per questa realtà sovranazionale e di conseguenza per loro stessi. Nel mese di maggio si svolgeranno le elezioni del Parlamento Europeo e dal mese di luglio l'Italia assumerà la presidenza del Consiglio dell'UE. Per la prima volta dal 1979 il dibattito elettorale ha assunto una dimensione sovranazionale in quanto la scelta fra i candidati chiamati a guidare la Commissione Europea dipenderà direttamente dal risultato delle elezioni del Parlamento. Gli insegnanti sono quindi chiamati a mostrare ai loro studenti l'importanza e il ruolo che l'UE e le sue istituzioni hanno assunto nella nostra vita e come i suoi cittadini possano influenzarne il suo sviluppo.

Colgo l'occasione di quest'articolo per ringraziare tutti i docenti che hanno partecipato attivamente ai seminari sostenendo e animando i lavori particolarmente intensi.

L'ultima tappa del progetto consisterà nella raccolta dei lavori prodotti durante la discussione e animazione di gruppo in due pubblicazioni la cui uscita è prevista per fine Agosto.

Vi terremo aggiornati!



I due gruppi di docenti che hanno partecipato ai seminari EUCLASS for teachers: per il primo ciclo a sinistra, per il secondo ciclo a destra.



*"E' nella crisi che sorge l'inventiva,
le scoperte e le grandi strategie"*
Albert Einstein
"Il mondo come io lo vedo", 1931

Il prof. Brunazzo durante la sua relazione



Un momento dei lavori di gruppo

Mi fido... di Fido!

Scambio di emozioni tra bambini e cani: un rapporto spontaneo che fa bene al corpo e alla mente

Scuola Primaria "Istituto Canossiano", Arzignano (VI)

Da circa due anni la nostra scuola propone un **percorso educativo con gli esperti della pet-therapy, per avvicinare il cane al mondo del bambino, come soggetto bisognoso di affetto e amicizia**. In questo percorso anche noi insegnanti aiutiamo il bambino a conoscere il cane, le sue caratteristiche, le varie razze, l'utilità che può dare in numerosi contesti sociali.

L'associazione Angel-Dog di Povolare (VI) è impegnata da diversi anni nell'uso degli animali a scopo terapeutico.

La parola inglese *pet* definisce un animale da compagnia con il quale scaturisce un rapporto sereno, spontaneo, sincero, corrisposto e tanto appagante da diventare un aiuto al benessere mentale e fisico.

I primi due incontri si sono svolti a scuola con le classi quarta e quinta alla presenza delle addestrate Erika Brazzale e Francesca Fina, accompagnate dai loro dolcissimi amici a quattro zampe Ginger e Nora.

Insieme abbiamo conosciuto le principali razze canine e la loro origine e, soprattutto, abbiamo imparato in modo divertente e utile il giusto comportamento da tenere con i cani che incontriamo.

Sappiamo ora quali sono le paure dei cani e come non farli arrivare a reazioni aggressive. I comportamenti **no** sono:

- allungare le mani dentro ai cancelli
- chiudere in un angolo il cane
- avvicinarsi in modo maldestro (per es. abbracciarlo in maniera improvvisa, svegliarlo bruscamente...)
- gridare
- correre per paura
- guardarlo negli occhi.

E' **corretto** invece: • parlare sottovoce • farsi annusare per conoscenza.

Successivamente abbiamo incontrato la piccola Ginger, una ex campionessa di Agility, e la fedele Nora, con le quali i bambini hanno messo in pratica alcune tecniche di *obedience* (semplici comandi), superando anche alcune loro paure e sperimentando i giusti atteggiamenti per

farsi obbedire.

Poi sono stati presentati, attraverso dei video, i cani "utili": le unità cinofile della Protezione Civile, del Salvataggio in acqua, delle Forze dell'Ordine, quelle addestrate in ausilio delle persone diversamente abili.

Per chiudere in bellezza questo percorso, siamo partiti alla volta del campo cinofilo di Povolare, dove ci attendevano tanti piccoli amici con i loro padroni. Qui abbiamo visto Kira, un bellissimo golden retriever, aprire i cassetti per riporre la biancheria al suo posto, caricare e scaricare la lavatrice, dividere la spazzatura differenziandola nei vari recipienti.

Inoltre ci siamo divertiti a osservare come Ginger ha individuato una possibile vittima di un evento catastrofico imprigionata sotto finte macerie. Siamo rimasti a bocca aperta per le prodezze di Tabo e Raiku, cani antidroga della Guardia di Finanza, che hanno trovato in una simulazione sostanze stupefacenti appositamente nascoste in varie valigie e veicoli.

Infine la giornata si è conclusa con le spettacolari acrobazie di alcuni campioni della categoria Agility sviluppate lungo un percorso di rampe, salti, tunnel, slalom, guidati dai comandi vocali dei loro padroni. Un piccolo segreto, svelato solo alla fine, era che tra gli atleti a quattro zampe c'era Ginevra, cane straordinario in quanto sordo dalla nascita.

Merenda per tutti e poi... tutti a casa! Ricordi, esperienze, emozioni da conservare per sempre nel cuore.

Un grazie speciale a Erika, Francesca e all'Associazione Angel-Dog!

Elena Dalla Valeria e Elena Mazzocco, docenti



Nel ricordo di una Via Crucis

Alla scuola della Croce

Scuola Primaria "C. Figliolia", Foggia

Su il sipario, ma non è una rappresentazione; su il sipario, ma nessun applauso; su il sipario: è la via Crucis che racconta un memoriale. C'è la croce negli angoli più remoti dell'esistenza. L'unico modo per portarla è viverla, l'unico modo per viverla è attraversare il confine tra l'universo buio della morte e il prato verde della resurrezione.

Ti vedo sul palco, figliolo... vestito da apostolo. Vedo quella croce, ideogramma della sofferenza terrena. Ti vedo, angelo mio, con il microfono che balbetta, sincero nell'emozione che hai confessato con la spontaneità delle tue parole. Eccitato, sveglio come gli occhi incantati della tua mamma, lei c'era quel giorno... il tuo papà no, era lontano. Si è presa sulle spalle la croce e ha pregato. Come i tuoi amici accovacciati a terra, gli attori sublimi di una via Crucis che ha stregato l'anima di chi aveva il cuore per vedere e gli occhi per sentire. Trattiene l'emozione il tuo papà, ingoia la saliva del ricordo. Quel giorno, alla vigilia della Pasqua di tre anni fa, il Signore ci ha donato una croce per la nostra salvezza. E Gesù ci era vicino. Ci ha portato in braccio come nel racconto anonimo di un'orma solitaria sulla spiaggia. Il letto di ospedale come il Golgota, le lesioni come frustate che hanno umiliato il corpo del Salvatore. Il bambino è Gesù, drammaticamente reale, beatamente bambino. Papà attraversa la sala per catturare le immagini di una storia coraggiosa. La banalità non appartiene a una via Crucis resa viva da piccoli interpreti strappati a giochi e capricci. Una scelta controcorrente, non si affronta la croce quotidiana misconoscendo la sua stessa esistenza. Un silenzio surreale, lo stesso che percuoteva di terrore la sala della TAC, quel giorno. Con la tua mamma nella cappella, a pregare. Non poteva essere con te, la gravidanza non lo permetteva. Era quella la sua croce: esserti lontana. C'era però il Signore, che salva gli apostoli dal pericolo dei farisei: "È me che cercate, sono qui, loro lasciateli stare". Ha posato la sua mano sul tuo corpo piccolo e indifeso e ti ha accompagnato, come il Cireneo, sulla via della croce. E ti ha salvato, restituendoti alla tua innocenza. Canta bambino mio, urla la tua gioia. Dio ha sconfitto la morte, si è preso Gesù e lo ha ridonato a noi, a tutti. Alla platea esplosa nel fragoroso applauso della Resurrezione, alla tua mamma le cui lacrime sono

dipinte d'amore. Nessuno mai potrà spiegare il legame tra una mamma e un figlio. Per capirlo c'è l'esempio sublime di Maria, per raccontarlo basta una scuola, un nugolo ardito di maestre e studenti, una croce e tuo figlio là vestito da discepolo. È Pasqua, cala il sipario, Gesù si riveste. La fredda notte del dolore lascia spazio al calore della luce. Quella che c'era nei tuoi occhi, tesoro mio, quando hai chiesto al tuo papà: "Sono stato bravo?"

Dedicato a chi, in silenzio, incontra il Signore nella croce di ogni giorno.

Gianpaolo Limardi



Tema sulla Via Crucis

La rappresentazione teatrale raccontata dai bambini

Scuola Primaria "C. Figliolia", Foggia

Un logo per la parità

I grandi temi affrontati dai più piccoli

Scuola Primaria "C. Figliolia", Foggia

Lunedì 14 aprile 2014 c'è stata la rappresentazione scolastica della Via Crucis in cui tu con la tua classe e i piccoli dell'infanzia siete stati i protagonisti indiscussi. Dopo tutto l'impegno e la dedizione per la buona riuscita dello spettacolo, quali sono i ricordi positivi e non dell'evento e soprattutto quale momento ti ha particolarmente emozionato e coinvolto.

E' stato un giorno indimenticabile.

L'emozione di salire sul palco, vedere tutta quella gente, avere la pelle d'oca solo all'idea di rappresentare la Via Crucis sono sensazioni che conserverò per sempre nel mio cuore.

Io e i miei compagni di classe ci siamo impegnati tantissimo, ma nello stesso tempo ci siamo divertiti un mondo. Abbiamo recitato con i bambini della scuola dell'infanzia perché gli insegnanti ci hanno riferito che la rappresentazione rientrava in un progetto chiamato "continuità".

E' stato bello recitare con loro perché ci siamo sentiti come i fratelli e le sorelle più grandi e quindi dovevamo aiutarli quando qualcuno dimenticava le battute.

Io ho interpretato il Sommo Sacerdote e vi assicuro che è stato veramente difficile entrare nelle vesti di un personaggio così cattivo che, insieme agli altri sacerdoti fece arrestare Gesù per poi condurlo da Ponzio Pilato.

Pensare alle sofferenze di Gesù e alla crudeltà dell'uomo nei suoi confronti mi viene da piangere.

Comunque, la rappresentazione è stata un successo; l'ho capito dai sorrisi dei miei genitori, dalle persone che si alzavano per applaudirci e dai complimenti degli insegnanti.

Manca poco alla fine del mio percorso alla scuola primaria e questa esperienza farà per sempre parte della mia vita.

Umberto Erbetta, alunno di 5^



Molte volte quando si partecipa a dei concorsi scolastici si spera di vincere. E, proprio un mese fa, io e i miei compagni abbiamo partecipato ad un concorso intitolato "Un logo per la parità". Dovevamo disegnare un logo che mettesse in risalto la parità tra l'uomo e la donna e il più interessante sarebbe stato scelto e utilizzato sui documenti intestati del comune di Foggia.

Dopo circa tre settimane siamo stati invitati presso il municipio insieme ad altre cinque scuole, per la premiazione e quindi la proclamazione del logo più bello. Appena arrivati, ci hanno fatto accomodare nella sala del consiglio comunale ed entrando ho provato un po' di timore, perché ho avuto la sensazione di essere entrata in un castello di streghe maligne.

Prima che iniziasse la premiazione hanno spiegato che alla maggior parte dei lavori era stato assegnato il voto 7, a cinque il voto 8 e ad uno il voto 9. Dopo aver premiato diversi bambini, improvvisamente sentii il mio nome "Mariaelena Maffei". Rimasi senza fiato, non riuscivo a crederci. Mi fecero cenno di avvicinarmi e timorosa mi alzai: mi tremavano le gambe, il cuore era a mille e mi sentivo svenire. Mi hanno consegnato l'attestato di merito e un assessore mi ha detto che era felice di conoscermi perché il mio logo gli era piaciuto molto. Imbarazzata, ma lusingata, ringraziai.

Questa esperienza mi ha decisamente arricchita e, anche se non ho vinto, sono soddisfatta del lavoro svolto. In conclusione posso dire che grazie a questo concorso, oggi, siamo tutti un po' più coscienti e maturi.

Mariaelena Maffei, alunna

Giornata mondiale dell'acqua

I piccoli giornalisti di quinta raccontano gli eventi per celebrarla

Istituto Canossiano "Annunciata Così", Rovato (BS)

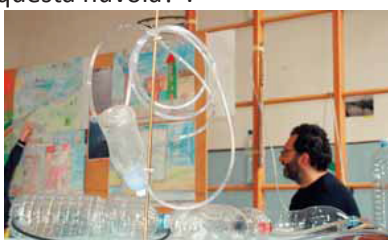
In occasione della **Giornata mondiale dell'acqua** festeggiata il 22 marzo, l'Istituto Canossiano "Annunciata Così" ha deciso di **celebrare l'importanza dell'acqua attraverso due momenti a tema**, invitando tutta la cittadinanza e i genitori degli alunni stessi a parteciparvi. Nella serata di venerdì 21 marzo lo speleosub Luca Pedrali ha spiegato come si svolgono le sue "missioni" in cavità sotterranee per arrivare a mappare tutte le possibili grotte e bacini presenti nel nostro sottosuolo, ma anche all'interno delle alte montagne. Con filmati mozzafiato ha documentato ai numerosi presenti la spedizione sotto il monte Guglielmo, chiamata "Operazione Sebino", mostrando abilità di adattamento ad ambienti talvolta ostili perché impregnati di fango, al buio e al limite della sopravvivenza.

Alunni e genitori hanno colto la grande abilità nella gestione della paura, da lui stessa ammessa in alcune occasioni, e di un controllo massimo dell'ansia per la buona riuscita delle sue spedizioni.

Davvero tanti i partecipanti alla serata, che ha visto un salone gremito e occhi attoniti di fronte alle immagini e ai racconti del protagonista, accompagnato da Nadia, sua moglie, sempre al suo fianco anche in grotta.

Il programma è proseguito nella mattinata di sabato, con l'apertura a tutti dell'Istituto e l'inizio dei laboratori da parte degli alunni. **Attraverso cartelloni da loro realizzati e il racconto di "Gocciolina", i bambini della classe 1^ della primaria hanno presentato il ciclo dell'acqua e la formazione delle nuvole**, invitando i compagni e i genitori al gioco "Cosa ti ricorda questa nuvola?".

Bottiglie di plastica unite a tubicini e disegni dettagliati hanno aiutato gli alunni della classe 2^ a capire il percorso che l'acqua compie dalla sorgente fino alle nostre case e le sue modalità di impiego quotidiano. I bambini della



classe 3^ si sono concentrati sulla solubilità dell'acqua, dimostrando con brevi esperimenti come zucchero, bicarbonato e tempere si sciolgano nell'acqua

velocemente, al contrario di chicchi di riso, caffè e farina gialla.

Ai grandi della classe 1^ della scuola secondaria il dovere di trattare temi importanti in una giornata come questa: l'inquinamento e lo spreco dell'acqua. **Slide colorate e filmati sulla vita parallela di chi usufruisce di un'acqua pulita e limpida e di chi si deve accontentare di acqua sporca e torbida, hanno aiutato gli alunni a riflettere: l'acqua è presente sulla Terra in grande quantità, ma è perlopiù salata, quindi non utilizzabile nell'immediato.** Questo spinge le popolazioni che vivono nei pressi di corsi d'acqua dolce a intraprendere vere e proprie battaglie per l'utilizzo del fiume stesso, con conseguenze gravi per intere popolazioni. La parte di mondo «fortunata» si trova invece a combattere l'uso improprio e lo sperpero dell'acqua.

Da qui l'invito ad assumere comportamenti corretti come il riutilizzo dell'acqua per più mansioni e piccoli accorgimenti per evitare sprechi inutili: preferire la doccia al bagno, chiudere il rubinetto nel momento in cui ci si insapona e ci si lava i denti. Atteggiamenti forse banali, ma che potrebbero portare a un utilizzo consapevole e rispettoso dell'acqua, sia da parte dei bambini sia degli adulti.

La mattinata si è conclusa con un curioso concerto denominato "I suoni dell'acqua". Protagonisti tutti i presenti, grandi e piccini. Seguendo le indicazioni del professor Ottavio De Carli, a suon di dita e applausi è stata ricreata l'atmosfera sonora tipica di un temporale estivo, dal timido gocciolio della prima pioggia che cade a terra, fino allo scroscio dell'acqua che rovinosamente scende e trascina con sé tutto ciò che trova.

Infine, alla presenza del sindaco Roberta Martinelli, dell'assessore Agnelli e della figlia (ex-allieva canossiana) del fotografo Marini si è tenuta la **premiazione del concorso fotografico "Metti a fuoco l'acqua"**, indetto dall'Istituto. A vincere, tra quasi 300 fotografie è stato, per la categoria genitori, Carlo Soro, e per la categoria bambini Anna Turra, alunna della classe 4^, a cui è stata assegnata una targa e la stampa della loro fotografia su tela in formato 50x70. Tanti gli alunni premiati per la bellezza e la particolarità della fotografia presentata.

Tanti gli alunni premiati per la bellezza e la particolarità della fotografia presentata. Il Sindaco Roberta Martinelli ha manifestato tutta la sua approvazione per iniziative come queste, "che permettono di aprire la visione dei cittadini ad un utilizzo sempre più idoneo e consapevole di questo bene prezioso".

Nella giuria, anche il mitico fotografo naturalistico Andrea Zampatti.

Il Sindaco Roberta Martinelli ha manifestato tutta la sua approvazione per iniziative come queste, "che permettono di aprire la visione dei cittadini ad un utilizzo sempre più idoneo e consapevole di questo bene prezioso".

Gli alunni della classe quinta della Scuola primaria



La fotografia di Anna Turra, vincitrice per la categoria bambini



La fotografia di Carlo Soro, vincitrice per la categoria genitori



Alunni della scuola di Rovato

Crescere con i figli

Riflessioni di una mamma al termine dell'esperienza scolastica sua e della propria figlia

Scuola Primaria "Mater Amabilis" Legnago (VR)

Sono mamma di due bambini: Alice di 10 anni, ultimo anno della primaria e Pietro di 5, ultimo anno di materna; sono rappresentante da cinque anni nella scuola elementare.

All'inizio della mia carriera di genitore ero una persona molto distaccata, convinta che le proprie idee fossero le migliori, che non intendeva cedere a nessun compromesso e che non voleva aver niente a che fare con quelle persone con cui, magari, aveva avuto delle esperienze negative in passato. Tutto questo mi spingeva a muovermi senza tener conto del mondo dei miei figli, ma solo di me stessa e di ciò che pensavamo io e mio marito.

Ho avuto però la fortuna di incontrare delle persone che mi hanno sempre espresso schiettamente il loro punto di vista e questo mi ha aiutato a riflettere e a correggermi. Fondamentali sono stati anche gli incontri formativi che la scuola ha organizzato, attraverso i quali ho avuto la possibilità di aprire i miei orizzonti educativi.

Ho avuto anche la fortuna di vivere in un gruppo di genitori di classe straordinario nell'ordinario, un gruppo cioè che non si è fatto mancare niente delle "solite" difficoltà che capitano nel percorso scolastico dei propri figli, ma che ha saputo alimentare il valore del rispetto reciproco nel corso degli anni. Ho avuto altresì la fortuna di condividere il percorso con altri rappresentanti e in pochi anni abbiamo realizzato moltissimi progetti.

Inizialmente partecipavo alle riunioni vivendole come una "guerra" da vincere (sempre perché la mia idea era la migliore), se poi mia figlia era nominata per qualche episodio era una tragedia.... e chiaramente tornavo a casa sfinita. **Sento di aver fatto il salto di qualità quando non ho più voluto difendere delle idee o pretendere che tutti le accettassero, ma ho imparato a condividere i valori ed i principi con gli altri, e su questi dialogare e confrontarsi per realizzarli al meglio. Abbiamo fatto meraviglie.**

Al primo anno, in una riunione di rappresentanti, contestai chi sosteneva che non è possibile andar d'accordo in classe tra genitori. Oggi sono ancora convinta che volere è potere. Se il gruppo genitori lo desidera veramente, può scegliere di crescere e vivere insieme l'esperienza in positivo. Sicuramente la mia convinzione non è poetica come lo era in prima, perché ora sono consapevole della fatica di mettere insieme tanti valori, tante esperienze

diverse e soprattutto tanti stili educativi differenti. E' possibile farlo, se usciamo dal piccolo del nostro mondo e se ci allineiamo su un secondo livello, dove si tenga conto di tutte le variabili che ci permettano di superare il limite umano personale, perché ciò che non riesco a fare io lo può fare un altro, in sinergia, potenziando il risultato a livelli impossibili al singolo.

E' fondamentale rispettarci e a fronte di ogni difficoltà cercare di trovare la soluzione migliore per i propri ragazzi. **Spesso come genitori solleviamo problematiche che sono più nostre che dei ragazzi e, magari, gliele creiamo noi con il nostro modo di fare e pensare.** Vale la pena immedesimarsi negli altri e cercare di capire le loro posizioni piuttosto che giudicare e pretendere di conoscere ciò che è meglio per gli altri. Quando all'inizio un genitore mi sollecitava su qualche problematica, telefonavo a tutti per capire se era problema di classe o di pochi e, quindi, se intervenire o meno come rappresentante. Alla fine abbiamo concluso che le difficoltà didattiche sono spesso soggettive e che per rispetto dei ragazzi vale la pena dialogare singolarmente con gli insegnanti e delegare poi a loro il dirimere le questioni scolastiche, dare fiducia al corpo insegnanti perché intervenga nel rispetto di tutti, perché non sapremo mai realmente quali siano le dinamiche didattiche di una classe.

Nella scuola che Pietro e Alice frequentano ho sempre trovato una porta aperta al dialogo per i miei dubbi di mamma e una spalla con cui condividere le difficoltà nell'aiutarli a crescere. Non è stato facile le prime volte mettersi a nudo o permettere ad altri di mettere il dito nelle proprie debolezze, ma ne vale la pena per essere genitori più consapevoli e migliori, poiché impariamo dai nostri errori. A conclusione dei cicli scolastici vedere, toccare con mano il risultato dei percorsi educativi sui propri figli è meraviglioso!

L'immagine della maestra perfetta che tutti noi vorremmo per i nostri figli credo non esista. Esiste per me, invece, una relazione da vivere e da costruire: insegnanti e genitori in sinergia per il bene dei ragazzi. Relazione da pensare e coltivare sia a livello personale che di classe.

[Prosegue a pag. 23...]

EUCLASS for teacher

Docenti del secondo ciclo in dialogo sull'Europa

Istituto Canossiano via Diaz, Brescia

Ci sono un italiano, un francese e un tedesco... a Venezia! Ma ci siamo state pure noi cinque, insegnanti e coordinatrici del plesso di via Diaz a Brescia, pronte a scoprire come superare gli stereotipi che da sempre, anche nelle barzellette, tendono a separare - piuttosto che unire - i cittadini europei e, soprattutto, per imparare come far superare tali stereotipi ai nostri alunni, educandoli in una prospettiva che tenga presente il motto "uniti nella diversità", per realizzare una vera cittadinanza.

Sono state tre bellissime giornate, trascorse presso la splendida struttura delle Madri canossiane a pochi passi da San Marco e dal centro; giornate piene, che ci hanno viste immerse in una dimensione europea a tutto tondo, e di intenso lavoro, finalizzato a capire sempre meglio come trasferire ai nostri ragazzi la consapevolezza e la coscienza di essere parte di un progetto meraviglioso e fondamentale per il futuro: l'Europa.

Sentire di essere cittadini, innanzitutto italiani, lombardi, bresciani (piuttosto che francesi, inglesi, tedeschi) ma soprattutto cittadini europei: questa la meta ambiziosa da raggiungere, questo lo spirito civico che deve animare ognuno di noi.

Quanto è bello essere parte di un'organizzazione così importante, che si prende cura di ognuno di noi, che ci protegge dalle sfide internazionali e ci aiuta ad affrontare le difficoltà compatti e forti? Certo in cambio ci viene richiesto l'impegno di sottostare a regole rigide, sempre però nel rispetto dell'identità dei membri partecipanti: l'unione fa la forza, ma servono regole ben precise per evitare il caos!

Durante questo seminario di formazione abbiamo avuto la fortuna di ascoltare tre notevoli esperti della materia:

- il prof. Brunazzo, docente dell'università di Trento e del centro di eccellenza Jean Monet, esperto dell'Unione Europea, che ne ha parlato sia dal punto di vista storico-strutturale che dal punto di vista delle prospettive future;
- il prof. Anselmi, docente universitario, giornalista e direttore de "L'Unità Europea", che ha parlato della cittadinanza europea e dell'Europa nel mondo, considerandone in particolare lo sviluppo futuro;
- il prof. Majocchi, anch'egli docente universitario

esperto di dinamiche dell'Unione europea, che ci ha dato una sua particolare ed interessante interpretazione della crisi europea, prospettando possibili soluzioni per superarla dai risvolti davvero avvincenti.

Il tutto presentato e gestito dalla dott.ssa Silvia Baldiotti dell'ENAC, giovane e intraprendente organizzatrice dell'evento, che ci ha infine illustrato tutte le possibilità che si potrebbero offrire ai nostri alunni per poter vivere da vicino l'esperienza europea, per far loro sperimentare concretamente cosa voglia dire essere cittadino europeo. Le iniziative che ci possono aiutare a sviluppare nei ragazzi le fondamentali competenze sociali e civiche (che sono trasversali e coinvolgono in una prospettiva verticale tutti gli ordini scolastici) sono davvero numerose; questo ci fa capire quanto sia importante per il futuro dell'Europa educare i futuri cittadini a sentirsi parte attiva di questa Comunità.

Uno degli aspetti più interessanti dell'esperienza è stato sicuramente il lavoro di gruppo tra i partecipanti al convegno: un'occasione davvero rara di incontrare docenti di ogni grado e di ogni tipo di realtà scolastica, statale e paritaria, e di scoprire quanto sia bello lavorare per un fine comune, pur appartenendo a realtà molto dissimili: un vero esempio di come essere **"uniti nella diversità"**!

La nostra missione di docenti è ed è sempre stata quella di formare il miglior cittadino di domani; adesso, grazie anche a questa esperienza veneziana, speriamo di riuscire a far capire ancor meglio ai nostri alunni come sia importante essere un buon cittadino italiano, che si sente però anche profondamente europeo per il bene del proprio e altrui futuro.

Grazie all'ENAC per l'importante esperienza formativa che ci ha offerto e... **Viva l'Europa!**

Monica Domeneghini e Lia Bottini Bongrani, docenti

Destinazione Sarajevo

Convivere nella diversità: la divisione etnica o religiosa crea solo finti spazi di sicurezza

Liceo Canossa, Brescia

E' stata la capitale bosniaca la meta di "Per...corri la pace - scuole" che ha visto dal 24 al 27 aprile i 42 partecipanti (studenti e insegnanti) pedalare sulle strade che dalla nostra città portano a Mostar e Sarajevo.

Tra questi coraggiosi anche dieci studenti dei nostri Licei Canossa di Brescia accompagnati da due insegnanti per un percorso che è insieme storico, culturale e profondamente educativo.

"Strade" percorse insieme, non per compiere un'impresa, ma per lanciare un messaggio di pace. "Strade" che uniscono le nazioni e le storie dei popoli alla ricerca di nuovi spazi di convivenza. "Strade" percorse lentamente e con fatica, perché la pace "prima che traguardo è cammino (Tonino Bello)".

"Strade" che ci hanno permesso di conoscere luoghi, storie, persone, fatiche, speranze a 20 anni da una guerra fratricida che ha insanguinato i Balcani.

Mostar e Sarajevo città simbolo di un'umanità assediata dalla guerra e dalla violenza.

Il tunnel oscuro della divisione, le deportazioni e le pulizie etniche di interi territori, le vittime civili, i cecchini, le mine antipersona, le stragi e le fosse comuni... il tutto alle porte di casa nostra.

Per...corri la pace però, pur non sorvolando sopra il dramma della guerra ancora ben visibile nei palazzi distrutti dalle granate, nei campi minati, nei numerosi cimiteri, nelle parole della gente, ha cercato di fare memoria del bene incontrando chi, dentro la guerra e dopo la guerra, ha voluto con insistenza percorrere le vie della diplomazia popolare, della solidarietà quotidiana e concreta, della vicinanza, della gestione nonviolenta del conflitto.

L'accoglienza di don Kreso - ex direttore della Caritas di Mostar - l'incontro con alcuni giovani mostarini, l'esperienza della scuola multietnica di Sarajevo, le parole di mons. Sudar che ci ha ricordato la necessità del perdono per evitare lo scontro e promuovere l'incontro. Poi tre luoghi simbolici. Tre riflessioni. Tre momenti intensi.

Sulla spiaggia di Trogir, guardando quel braccio di mare che separa Croazia e Italia, a ricordarci la necessità della nonviolenza attiva e del disarmo, in ogni dimensione:

personale e comunitaria, politica ed economica, militare e sociale.

Sul ponte di Mostar, distrutto il 9 novembre del 1993 e ricostruito nel 2004, simbolo della convivenza, segno dell'appartenenza e dell'alleanza tra mondi che si volevano a tutti i costi separare, a ricordarci che è tempo di costruire ponti e di abbattere i muri perché la pace è convivialità delle differenze.

Al cimitero di Alifakovac di Sarajevo, da cui si gode di un'incredibile vista sulla città che racchiude in poche centinaia di metri l'antica moschea del Bey, la cattedrale cattolica, la chiesa madre ortodossa e la sinagoga Askenazita, a ricordarci che è possibile convivere nella diversità e che la divisione (etnica o religiosa) crea finti spazi di sicurezza. **Sarajevo è una città storicamente e spiritualmente multietnica e multireligiosa: se spariranno il suo spirito e la sua storia di convivenza, l'umanità resterà mortalmente ferita e impoverita.**

Infine la bicicletta.

Il mezzo che utilizziamo non è solo strumento, ma stile e modo del nostro andare. Uno stile meno rampante, meno competitivo. Un andare lento, dolce, profondo per sentirsi in armonia con le persone e con la natura, che aiuta a socializzare meglio e crea fraternità.

Andrea Franchini, docente

La pace prima che traguardo è cammino.

E per giunta cammino in salita...

E sarà operatore di pace,

non chi pretende di trovarsi all'arrivo

senza essere mai partito,

ma chi parte.

Tonino Bello

Pensieri prigionieri

La scrittura per liberarli, la lettura per dividerli

Istituto Canossiano, Monza

Quando si parla del 1984 di Orwell, la prima cosa che affiora alla mente è la presenza intrusiva e capillare di telecamere che vigilano su ogni aspetto della vita quotidiana; un po' come le bambole vestite da suora regalate alla piccola Gertrude sono la prima immagine che emerge quando si pensa alle pressioni del Principe padre sulla figlia. Ma quelle telecamere (come accade per le bambole nel capolavoro di Manzoni) non sono che la prima, provvisoria e più grossolana tra le forme di violenza e controllo escogitate dal Partito. Ben altri e ben più sofisticati i progetti del Grande Fratello. **Il vero sistema architettato dalla dittatura per impedire ogni possibile forma di ribellione da parte del popolo è legato alle parole: nel mondo futuribile immaginato da Orwell, ogni anno veniva pubblicata e distribuita una nuova edizione del vocabolario ufficiale di quella che era chiamata "Neolingua".** La differenza fra le varie, successive edizioni, era che ognuna avrebbe contenuto sempre meno parole della precedente; l'obiettivo era di arrivare gradatamente a diffondere una lingua formata solo da poche centinaia di lemmi. Il motivo era tremendo nella sua semplicità: **una volta tolte le parole, nessuno avrebbe più avuto gli strumenti per costruire un pensiero che fosse diverso da quello del Partito, e si sarebbe resa inutile e superata ogni altra forma di controllo, telecamere in primis.**

Da tre anni ormai mi occupo del Giornalino della scuola all'Istituto Canossiano di Monza (sbarcato on-line l'anno scorso: <http://ilsuperiore.wordpress.com>) e mi scontro con quella ritrosia verso l'espressione scritta, quella "sindrome da pagina bianca" così diffusa tra gli adolescenti.

Ma le parole sono solo un mero strumento. Uno strumento per esprimere qualcosa che si ha dentro.

Michelangelo riteneva che ciò che voleva scolpire fosse già presente nel marmo e che il compito dello scultore fosse semplicemente quello di liberare quella figura imprigionata nella pietra, togliendo la parte in eccesso.

Allo stesso modo, **pensieri ed emozioni sono già presenti nella mente dei ragazzi, basta eliminare le loro resistenze, gli imbarazzi, i pregiudizi verso la forma scritta e i "litigi" con la lingua italiana.**

Il mio compito, nel Giornalino della scuola, non è altro che

fare incontrare quei pensieri e quelle emozioni con le parole. Perché senza il pensiero la parola è vuota e, senza la parola che lo libera, il pensiero rimane prigioniero, intrappolato nella pietra (in fondo "educare" deriva da educere, condurre fuori).

Manzoni scrisse che la letteratura dovesse avere come soggetto il vero. Per scrivere un bell'articolo non bisogna far altro che liberare uno dei propri pensieri, purché vero, purché "sentito". E anche la grammatica e la sintassi dello scritto ne beneficeranno: Saussure ha dimostrato come pensiero e parola non sono solo strettamente legati, ma sono due facce della medesima medaglia.

Mi è capitato spesso, in questi tre anni, di incontrare la verità negli articoli scritti dai ragazzi per il Giornalino della scuola, ed è sempre stata una forte emozione, a prescindere dal contenuto dell'articolo.

Perché può essere la passione per un cantante, il ricordo di un'estate, il racconto delle difficoltà incontrate tra i banchi, di un litigio con i genitori o con un amico, della rottura con la fidanzata, può esprimere gioia, amarezza, solitudine o energia, può essere un'opinione, una riflessione, uno sfogo, possono anche essere solo poche righe... ma la verità, qualunque essa sia, liberata e ripulita da tutto il resto, è sempre meravigliosa.

Matteo Tagliabue, docente



Incontro delle Madri Superiore del Territorio di Catania

La formazione canossiana nei luoghi culturali della Sicilia

Istituto Canossiano, Catania

Dal primo al 4 maggio, presso l'Istituto di Catania, si è tenuto l'incontro di Formazione delle Madri Superiori del Territorio di Catania; per tale occasione, ho avuto il piacere di accompagnare le madri in una visita culturale presso Aidone e Piazza Armerina, due località in provincia di Enna.

Per me è stato un onore ed un piacere accompagnare le madri e permettere loro di visitare posti a me cari, perché sono originario proprio di Aidone, dove si trova il Museo ed il sito archeologico di Morgantina. È stata un'occasione speciale in cui le madri hanno fatto un tuffo nel passato, giungendo fino al V secolo a. C., epoca a cui risale la fondazione di Morgantina, per poi passare all'epoca romana e vedere le bellezze dei mosaici della villa sita a Piazza Armerina. Le madri presenti (Elda Boninsegna, Marialuisa Leggeri, Maria Rosaria Fatone, Rosa Caruso, Franca Inturre, Iolanda Lepore, Maria Colombo, Mariuccia Cisco, Chiara Ruffolo, Santina Marini) hanno potuto vedere da vicino il Museo di Aidone, che conserva in ordine cronologico e tematico i reperti provenienti dal sito archeologico di Morgantina; hanno visto le antiche pietre dell'agorà e del teatro di Morgantina, colonia greca fondata dai Morgeti. Hanno poi fatto pausa gustando i piatti tipici della cucina contadina di Aidone. Subito dopo si sono immerse nei mosaici della Villa romana del Casale di Piazza Armerina.

La Dea di Morgantina

Marcello Greco, docente



Sopra: Le madri a Morgantina
A destra: Teatro di Morgantina
Sotto: Gli Acroliti (Demetra e Persefone)



Sotto: Fanciulle in bikini (mosaico della Villa Romana)



Alla scoperta del territorio in LIS

Abili o diversamente abili? Facciamo crollare gli stereotipi!

Centro Socio Educativo per sordi "Maddalena di Canossa", Catania

Ciao a tutti, siamo un gruppo di ragazzi sordi e frequentiamo l'Istituto delle suore Canossiane nei pomeriggi, per fare i compiti, e non solo. Possiamo dire che è quasi la nostra casa, visto che la mattina siamo a scuola e l'intero pomeriggio stiamo in Istituto. Il nostro sapere deriva dalle esperienze che i nostri Educatori ci propongono e grazie a loro veniamo a contatto con cose che non conosciamo. Abbiamo iniziato l'anno scolastico con una scampagnata presso la Casa che le suore hanno in mezzo ai boschi dell'Etna. Sicuramente non vi possiamo descrivere gli uccellini che cinguettano o il rumore delle foglie sotto i nostri piedi, ma possiamo raccontarvi come ci si sente piccoli accanto ad un maestoso albero di castagno, il dolore di un riccio che è caduto sulla nostra testa, la serenità che tutto quel verde ci ha dato. Chi aveva mai visto un riccio di castagna, una pigna se non nei libri di scuola! Osservarli, maneggiarli, pungersi, ma che divertimento e soprattutto che bello realizzare il significato di alcune parole.

Il periodo natalizio è stato ricco di eventi. Siamo stati ospiti dei nostri vicini d'istituto, i non vedenti. Abbiamo fatto una visita guidata presso il Polo Tattile Multimediale di Catania, il primo centro polifunzionale in Europa dedicato all'integrazione di ciechi e ipovedenti. Realizzato all'interno di un palazzo del '700, è un centro molto giovane, inaugurato il 15 marzo 2008. Duemila metri quadrati di spazio all'interno dei quali si trovano riuniti il Museo Tattile Multimediale, il Bar al Buio, l'Internet Café con barra Braille, il Giardino sensoriale, la Biblioteca con libreria Braille con una ricca offerta di volumi (5000) e un migliaio di audiolibri.

Nel Museo Tattile i non vedenti o gli ipovedenti possono accarezzare la Venere di Milo o il Discobolo di Milone in copia, la testa del David, il Mosè e l'Aurora di Michelangelo. Nella sezione dedicata al neoclassicismo ci siamo trovati in "contatto" con la Testa di Medusa di Antonio Canova. Nel Museo Tattile catanese sono esposti i plastici dei Templi di Agrigento, del Vulcano Etna, del Castello Ursino di Catania, di molti altri monumenti siciliani ricostruiti mediante un minuzioso studio delle forme e una attenta scelta dei materiali che devono offrire una sensazione tattile simile a quella reale.

Uno dei momenti più intensi è stato quello della visita al giardino sensoriale, che prevede delle mattonelle tattile plantari sistemate in modo da tracciare un sentiero. Nei 2000 mq occupati dal Polo Tattile Multimediale c'è spazio per un Internet Café che si è rivelato un ottimo strumento di apprendimento per i ciechi e gli ipovedenti, grazie alla barra Braille e agli screen reader che effettuano la sintesi vocale del contenuto di una pagina web leggendolo all'utente. Noi il percorso lo abbiamo fatto bendati: è stata un'esperienza stupefacente!

Unico in Italia e tra i pochissimi al mondo è anche lo show room in cui i non vedenti possono conoscere e acquistare tutti i presidi tecnologici utili all'autonomia, all'informazione, alla crescita culturale. Nel laboratorio chiamato "Frammenti di Luce" si produce materiale tiflodidattico e tiflotecnico specifico (mappamondi, carte geografiche, sussidi per la matematica, giochi istruttivi per la percezione dei bambini).

Infine, sulla scia di quanto già sperimentato a Milano con il Cafènoir, a Catania è nato il primo Bar al Buio siciliano. Uno straordinario successo che passa attraverso l'inversione dei ruoli, in cui il non vedente fa da guida al vedente: un modo "diverso" che fa crollare lo stereotipo del "diversamente abile". Per un vedente il viaggio all'interno del Bar al Buio di Catania è emozionante e profondamente stimolante; per noi non udenti è stato anche un po' drammatico, poiché c'è stato tolto il senso da noi più usato.

Nel periodo natalizio abbiamo anche visitato presepi viventi e altro, ma vorremmo raccontarvi dell'esperienza fatta nella fabbrica "Dolfin" prima di Pasqua.

La Dolfin è un'azienda dolciaria nata nel 1914 che produce e commercializza in tutto il territorio nazionale e all'estero prodotti in cioccolato per la campagna natalizia e uova in cioccolato per la campagna pasquale. Ma soprattutto Dolfin è oggi indiscusso leader di mercato su tutto il territorio italiano con il prodotto estivo "Polaretti", squisiti ghiaccioli con succo di frutta da gelare. Bellissimo vedere tutta la filiera produttiva dei Polaretti e delle uova di Pasqua. Vedere come dal cioccolato fuso poi si formano due mezze uova, viene posta dentro la sorpresa per poi richiudere l'uovo fino ad arrivare alla fase finale, ossia il

Il periodo natalizio è stato ricco di eventi. Siamo stati ospiti dei nostri vicini d'istituto, i non vedenti. Abbiamo fatto una visita guidata presso il Polo Tattile Multimediale di Catania, il primo centro polifunzionale in Europa dedicato all'integrazione di ciechi e ipovedenti. Realizzato all'interno di un palazzo del '700, è un centro molto giovane, inaugurato il 15 marzo 2008. Duemila metri quadrati di spazio all'interno dei quali si trovano riuniti il Museo Tattile Multimediale, il Bar al Buio, l'Internet Cafè con barra Braille, il Giardino sensoriale, la Biblioteca con libreria Braille con una ricca offerta di volumi (5000) e un migliaio di audiolibri.

confezionamento. In fabbrica c'erano tanti rotoli di carta colorata ciascuna raffigurante il personaggio/sorpresa delle uova. Eravamo ritornati bambini e ci sentivamo come Charlie nella fabbrica di cioccolato.

Per noi è molto importante toccare con mano ciò che ci circonda perché solo così riusciamo a definire le cose, poiché l'astrattezza è un concetto che non abbiamo.

Gli operatori e gli studenti



Visita all'industria dolciaria Dolfin



Escursione sull'Etna



Giardino sensoriale, Polo Tattile Multimediale

Un ristorante a scuola? Sì... ma didattico!

Progettare, organizzare, gestire, amministrare...quante competenze in un'unica esperienza

Fondazione ENAC Lombardia - C.F.P. Canossa, Brescia

Riparte il ristorante didattico presso il C.F.P. Canossa di Brescia, dove gli allievi del settore alberghiero si mettono in gioco, avvicinandosi al mondo del lavoro.

Con tale iniziativa vogliamo accrescere le competenze dei ragazzi in campo professionale attraverso la gestione di un vero locale, svecchiando in tal modo il metodo didattico della mera simulazione. Gli studenti hanno la preziosa occasione di rendersi consapevoli della complessità insita nella gestione completa di un'impresa della ristorazione: dalla scelta dei piatti alla relazione con il cliente, dalle difficoltà burocratiche alle incombenze contabili e amministrative. La filosofia alla base dell'iniziativa è, parafrasando le parole di Einstein: "imparare è esperienza, tutto il resto è solo informazione".

I giovani cuochi, che già si erano cimentati in tirocini aziendali e in concorsi di varia natura, hanno completato la loro formazione con un'opportunità unica nel suo genere: poter provare l'ebbrezza di gestire un ristorante in piena regola, grazie alla disponibilità e alla supervisione dei formatori.

Dopo aver ottenuto le autorizzazioni per iniziare le attività, hanno ideato ogni aspetto e curato ogni particolare del loro locale, scegliendo il nome adatto, analizzando la concorrenza, organizzando le strategie e calibrando i costi di ciascuna porzione per poter essere concorrenziali.

Gli alunni hanno dimostrato di saper creare un menù non solo gustoso, ma anche bilanciato e fantasioso, rispettando la stagionalità e la territorialità dei prodotti. In questo sforzo gli allievi che frequentano il corso di "Aiuto-cuoco" sono stati supportati dai compagni del corso di "Sala-bar", che hanno curato l'allestimento della sala e hanno coccolato i clienti, anticipando le loro richieste e consigliando gli abbinamenti più adatti tra piatti e vini. Tale compito è stato svolto in modo egregio grazie alla sinergia tra sala e cucina che caratterizza da sempre la nostra scuola; i ragazzi di sala, infatti, sono il volto



del nostro ristorante didattico e hanno quindi una grande responsabilità.

Questa iniziativa stimola gli allievi a rendere operative le conoscenze teoriche, che vanno dalla preparazione dei menù, tradotti anche in lingua straniera, alle previsioni dei volumi di vendita, dalla cura del budget alla gestione del magazzino e alla comunicazione con il cliente. Trova parte integrante nell'attività, il rispetto delle norme igieniche e dei regolamenti HACCP.

L'esperienza ha messo in luce i punti di forza e di debolezza della didattica, rendendo i nostri allievi più consapevoli delle loro potenzialità e regalando soddisfazioni ai loro docenti.

Come formatori di materie trasversali abbiamo seguito una parte della preparazione, focalizzando l'attenzione dei ragazzi sull'aspetto di promozione e marketing, anche utilizzando canali innovativi come gli ormai popolarissimi social network. Siamo riusciti ad apprezzare l'entusiasmo e la passione che sanno dimostrare quando si sentono i protagonisti di un progetto, rendendoci conto di come, una volta indicati e chiariti loro gli obiettivi, a noi docenti non resti altro che "tenerli a freno".

Forse questa è la massima soddisfazione a cui noi formatori possiamo ambire e un ricordo che serberemo nei nostri cuori.

Francesca Tota e Dario Bucella, formatori



Unità di Apprendimento interdisciplinare

Imparare sul campo per mettere a frutto più talenti

ENAC Emilia Romagna, Fidenza (PR)

La nostra progettazione prevede, nel corso del terzo anno di studi, una **Unità di Apprendimento (UdA) interdisciplinare** nella quale i ragazzi vedono confluire competenze apprese in altre UdA, per lo più professionalizzanti. Nello specifico, per la 3a “Operatore Amministrativo Segretariale” noi docenti cerchiamo, ogni anno, **una esperienza in cui gli allievi siano impegnati nell'organizzazione di un evento**; in genere, se è possibile, partecipiamo alla Fiera delle imprese simulate che si svolge nel mese di marzo in una città italiana. Quest'anno, non svolgendosi la suddetta manifestazione, **la scelta è caduta sulla fiera in onore del patrono che si svolge a Salsomaggiore Terme** dal 25 al 28 Aprile. Era un evento “giovane” alla seconda edizione, così io e la mia collega Maura Massari (entrambe salsesi) abbiamo pensato di proporre al direttivo della fiera il nostro contributo come scuola: in particolare la classe è stata impegnata nell'allestimento, organizzazione e gestione di tre infopoint localizzati in tre zone strategiche della cittadina.

I lavori hanno avuto inizio a metà gennaio; noi docenti abbiamo partecipato alle riunioni serali ogni martedì, **portando avanti il programma di preparazione a scuola, che comprendeva, tra le varie attività: la costruzione di**



una mappa degli eventi in programma nelle 4 giornate, la stesura di regolamento e scheda di iscrizione per un torneo a squadre di “Giochi senza Quartiere”, la predisposizione di un questionario di gradimento da somministrare al pubblico, standisti e negozi durante

la fiera, badge personalizzati per ciascuno degli addetti all'organizzazione, volantini vari per informazioni e pubblicità. Oltre a ciò, il gruppo si è occupato anche di lavori manuali per la creazione in cartapesta di 3 loghi infopoint uguali (progettati dai ragazzi) da esporre nei nostri stand e di 2 elmi romani che 2 allievi, vestiti da cavalieri, a v r e b b e r o indossato durante le manifestazioni.



Nei giorni antecedenti la fiera, gli studenti sono stati impegnati nella distribuzione dei compiti e nella suddivisione dei turni di lavoro sulle quattro giornate, nonché nello studio degli eventi in programma per poter dare le informazioni al pubblico; nella giornata del 24 aprile abbiamo provveduto poi ad un sopralluogo per mostrare ai ragazzi (che non sono per la maggior parte salsesi) le strade e le location delle varie manifestazioni.

Durante la fiera gli studenti hanno allestito e presidiato i tre infopoint, garantendo la presenza dalle 10 alle 19 per fornire ai visitatori informazioni, programma e mappa degli eventi, gadget, buoni sconto; avevano anche il compito di proporre l'acquisto di un bicchiere con serigrafia di San Vitale, simbolo dei festeggiamenti. Alcuni di loro sono stati anche coinvolti nell'accoglienza dei partecipanti ad un pranzo di beneficenza e ad un caffè-expo che si sono tenuti nella giornata del 26, all'interno del parco Tommasini riaperto e restituito alla cittadinanza dopo tanti anni. Purtroppo la pioggia ci ha rovinato l'ultimo giorno, che abbiamo passato riordinando e catalogando il materiale utilizzato e quello rimasto e tirando le somme dell'esperienza fatta.

Nonostante la fatica a cui un evento del genere ci sottopone, **mi sento di dire che è necessario che i ragazzi possano sperimentare esperienze come questa, in cui entrano in gioco tante competenze che possono apprendere a scuola ma anche tante altre che si imparano sul campo:**



l'essere gentili ed esaurienti col pubblico che chiede informazioni, gestire lo stress causato, per esempio, dalla gente in coda, lavorare in gruppo ma prendere se necessario decisioni in autonomia, essere responsabili, affidabili e puntuali. Come docente ritengo inoltre che sia importante per il nostro ente di formazione renderci visibili alla comunità, che spesso ignora l'esistenza di una realtà come la nostra, per far sapere che sul territorio c'è un ente di istruzione e formazione che si dedica col cuore a tutti quei ragazzi che non hanno trovato in un percorso scolastico "tradizionale" una strada verso il loro futuro.

Sabrina Crovini, docente



Anche per l'informatica... non è mai troppo tardi

Diario di un'esperienza a favore dell'educabilità nell'età anziana

Fondazione ENAC Lombardia - C.F.P. Canossa, Milano

Per introdurre la breve esperienza che voglio presentare, mi sembra interessante riportare alcune considerazioni che ho trovato in un documento intitolato "Tarda età adulta" che si trova sul sito www.canossiane.it.

"In genere, l'opinione comune considera l'età anziana come una triste condizione, come il periodo più triste e più brutto della vita, come la fase ultima del declino che conduce alla morte, al "tutto finisce", come la fase terminale in cui il valore del poco tempo che ancora rimane aumenta di significato in misura esponenziale e scorre velocissimo.

In genere agli anziani vengono attribuiti alcuni dei seguenti comportamenti e non è facile, al riguardo, rimuovere queste convinzioni presenti nell'opinione pubblica:

- una certa rigidità mentale
- un orientamento al passato
- una mancanza o diminuzione di progettualità
- una chiusura al cambiamento e all'innovazione
- una certa ostinazione e suscettibilità
- scarsa adattabilità al nuovo, al diverso
- una certa tendenza al vittimismo, all'ira e ad una eccessiva richiesta di assistenza.

Al contrario le diverse angolature dalle quali alcuni studiosi hanno considerato e affrontato lo studio dell'anziano, rilevano una immagine di anziano ancora carica di dinamicità, vitalità e microprogettualità, elementi che sostengono il principio dell'educabilità anche nell'età avanzata, età che è la naturale evoluzione della parabola della vita, dopo l'età giovanile e adulta.

L'era della tecnica ha spiazzato e reso fuori luogo l'adagio che legava vecchiezza e sapienza e vedeva nell'anziano il depositario di una memoria, di una esperienza che lo rendeva elemento fondamentale nel gruppo sociale, nella comunità in senso ampio. La sapienza dell'anziano pare relitto di un passato ormai remoto oppure ancora presente in civiltà non toccate dal progresso tecnologico e informatico.

Si ritiene importante ri-elaborare, da parte di ciascuno, soprattutto degli anziani, una immagine di sé che permetta di rapportarsi correttamente con se stessi, con gli altri e con l'ambiente che ci circonda."

Già da un paio di anni il Consiglio di Zona 4 (una porzione

del Comune di Milano, nel cui territorio ha sede il nostro CFP) ci aveva chiesto di ospitare dei brevi corsi di introduzione all'uso del PC, rivolti di fatto alla popolazione anziana dei quartieri vicini. Quest'anno abbiamo proposto di farci carico direttamente di questo tipo di iniziative: così nei mesi di novembre e dicembre sono stati realizzati due brevi moduli, ciascuno articolato in sei incontri di due ore, destinati a chi non avesse alcuna o solo una iniziale confidenza con gli strumenti informatici. Ecco come è andata.

Come docente designato per il corso di informatica rivolto ad anziani, mi trovo oggi a fare un breve bilancio della mia **esperienza, a dir poco curiosa.**

Curiosa perché si tratta innanzitutto di una situazione inusuale, in cui le parti vengono invertite: noi giovani siamo sempre stati abituati a fare tesoro degli insegnamenti dei "nonni"; ora invece siamo noi che abbiamo la possibilità di ricambiare e trasmettere le nostre conoscenze ad un pubblico che per diversi motivi non ha mai avuto l'occasione di avvicinarsi alle nuove tecnologie.

Appena entrato in laboratorio la sensazione è stata molto positiva, si è subito rotto il ghiaccio, grazie anche ai partecipanti che, fin dal primo momento, si sono dimostrati molto propositivi e disposti con umiltà a superare i propri limiti. Il programma riprendeva temi che risulterebbero basilari, quasi banali, a chiunque sia familiare con il pc; ciononostante ho notato che nulla andrebbe dato per scontato quando si ha di fronte un tale pubblico. L'aspetto più difficile dell'insegnamento in questo caso sta, infatti, nel riuscire a risalire alla radice: ad esempio, si potrebbe pensare che il primo passo possa essere la creazione di una nuova cartella, quando invece si sottovaluta la difficoltà nel riconoscere la corrispondenza tra il movimento del mouse e quello del cursore. Quindi **è stato interessante e a tratti divertente guardare l'ambiente informatico da un'altra prospettiva, in cui niente è immediato e la soluzione è ripetere molte volte gli stessi semplici passaggi (magari procedendo anche per tentativi ed intuizioni).**

Viene spontaneo il parallelo tra questa "alfabetizzazione" e quella incarnata dalla figura del maestro Manzi; non è mai troppo tardi, ma abbiamo toccato con mano che è importante ed urgente avviarsi in questa direzione. E' anzi un processo nel quale mi sento coinvolto, non essendo neppure io un "nativo digitale".

Certo è che la soddisfazione è immensa: in due gruppi così eterogenei, in cui ogni individuo partiva da diverse competenze, è stato molto gratificante vedere le reazioni a volte anche stupite di fronte alle potenzialità del computer e alle nozioni teoriche, che sempre riuscivano a stimolare ulteriori domande e curiosità.

In conclusione **penso sia molto importante introdurre le "vecchie generazioni" alle nuove tecnologie**; purtroppo è un ambito in cui bisogna tenersi continuamente aggiornati per stare al passo con i tempi, quindi prima si imparano le basi meglio è.

Mi sento dunque di ringraziare il CFP Canossa ed il Comune per avermi offerto quest'opportunità; spero a mio modo di aver contribuito alla valorizzazione della formazione com'è nello spirito del CFP e auguro il meglio per le successive riedizioni, in quest'esperienza senz'altro gratificante.

Alessio Zucchi, docente

E' stato un po' commovente vedere persone che hanno l'età dei miei genitori - o dei bisnonni dei bambini che frequentano la nostra scuola materna - mostrare tanto interesse ed impegno per acquisire quelle abilità e conoscenze di base che permettono un semplicissimo utilizzo del computer e delle sue potenzialità comunicative.

Al termine è stato bello e gratificante rilevare la soddisfazione e ricevere la riconoscenza dei corsisti.

Segni chiari di quanto è importante - anche nella "tarda età adulta" - possedere questo tipo di competenze, per non essere esclusi dalle informazioni e relazioni che sono veicolate dalle tecnologie informatiche e che costituiscono una parte significativa del nostro vivere oggi. Viene spontaneo il parallelo tra questa "alfabetizzazione" e quella incarnata dalla figura del maestro Manzi; non è mai troppo tardi, ma abbiamo toccato con mano che è importante ed urgente avviarsi in questa direzione. E' anzi un processo nel quale mi sento coinvolto, non essendo neppure io un "nativo digitale".

Avvicinandomi un poco a questa problematica sono venuto a conoscenza di alcune buone proposte sviluppate

nel nostro Paese: abbiamo dato il nostro piccolo contributo, per rispondere a quei bisogni evidenziati nel testo sopra citato, e lo daremo ancora, in quanto il 23 aprile è stata avviata una nuova edizione di questo progetto, e speriamo e confidiamo che possa essere utile e soddisfacente per i partecipanti, almeno quanto quella precedente.

Giorgio Taverna, direttore



Giocare... ma come?

GIOCO - Guardare Insieme Oltre Costosi Obiettivi

Fondazione ENAC Lombardia - C.F.P. Canossa, Cuggiono (MI)

Quest'anno, tra i progetti in atto presso il nostro Centro, la novità è senza dubbio rappresentata da **"IL GIOCO... MA GIOCARE COME?"**, in riferimento all'iniziativa promossa dalla Provincia di Milano **"C'è gioco e gioco"**.

Il progetto si è svolto nella seconda parte dell'anno formativo 2013/2014 e proseguirà nei mesi di settembre, ottobre e novembre dell'anno 2014/2015. Sono state selezionate ad hoc due classi della seconda annualità: l'"Operatore ai Servizi di Vendita" e l'"Operatore dei Servizi al Benessere - Acconciatura", **due microgruppi sui quali i colleghi docenti intravedevano maggior rischio riguardo alle tematiche in questione e che necessitavano di essere stimolati e arricchiti con nuove dinamiche ed iniziative formative.**

L'obiettivo del progetto è, infatti, quello di **perseguire un iter volto alla conoscenza del gioco più in generale, con un'attenzione specifica, tuttavia, alle dinamiche del gioco d'azzardo.**

A tale scopo, i ragazzi "faranno un viaggio" figurativo, attraversando in senso letterale l'acrostico della parola **GIOCO - Guardare Insieme Oltre Costosi Obiettivi** - che permetterà loro di affrontare, di volta in volta, le tematiche ad esso connesse.

1. GUARDANDO

"Guardare non significa solo vedere in modo fugace, ma anche osservare attentamente le cose, studiarle e cercare particolari diversi che non saltano subito all'occhio."

Il gioco e il teatro sono due ottimi strumenti, che ci permettono di guardare con occhi nuovi ciò che accade, forse aggiungendo un pizzico di fantasia e uscendo dalla logica approssimativa che, a volte, ci fuorvia.

In questa fase, sono state proposte attività ludico-teatrali, orientate all'improvvisazione e alla riscoperta dell'aspetto fantastico, spesso recondito in noi.

2. INSIEME

"Una caratteristica insita nel gioco consiste nel divenire un valido strumento per la socializzazione."

Gli allievi hanno esplorato questo aspetto, creando una piccola ludoteca con giochi di società e giochi di ingegno, riscoprendoli quali mezzi di aggregazione.

Per sottolineare che il focus di tale attività è la caratteristica "insieme", le due classi verranno integrate in un macro-

gruppo. Nel caso specifico, l'insegnante di attività motoria, esperta di Pet Teraphy, ha deciso di inserire questa opportunità all'interno del progetto; ecco che due splendidi labrador, Macchia e Olivia, hanno partecipato in qualità di "accompagnatori" in un grande Gioco dell'Oca, una nuova occasione per sperimentare l'insieme.

3. OLTRE

Per imparare ad "imparare" dagli errori pregressi, è fondamentale la conoscenza del passato e, quindi, della Storia! Nel caso specifico, la Storia del gioco.

Perciò, verranno proposte ai ragazzi due attività:

- una lezione frontale di storia del gioco e del gioco d'azzardo, già sviluppata durante l'anno formativo
- un'uscita didattica al Museo del gioco a La Tour-de-Peilz in Svizzera.

4. COSTOSI

"Mettersi in gioco presenta un costo. Quando questo costo supera i benefici?"

Per rendere i nostri ragazzi maggiormente consapevoli di tale aspetto, si è collaborato con l'associazione "Vinciamo il gioco", che, con il suo apporto, ha arricchito il contesto "gioco", mettendo in luce il concetto di attività volta solo ad un ipotetico arricchimento pecuniario, che si rivela, il più delle volte, fonte di gravi problematiche sia dal punto di vista economico, che relazionale e, talvolta, anche per la propria salute mentale. L'intervento si è sviluppato in tre tappe:

- La prima, con l'obiettivo di focalizzare quanto le probabilità di vincita siano "presunte" e "ridotte"
- La seconda, sotto la guida di uno psicoterapeuta, ha approfondito le dinamiche psicologiche che possono trasformare il "giocare sociale" in un comportamento compulsivo
- La terza ha visto la testimonianza di un giovane giocatore d'azzardo "patologico non attivo", che si è relazionato con i ragazzi

5. OBIETTIVI

"Costruire insieme è un modo innovativo e divertente per consolidare quello che si è appreso e trasmetterlo ad altri". Come stadio conclusivo del percorso vorremmo creare, insieme agli studenti, nuovi obiettivi comuni raggiungibili grazie al Gioco, che vadano al di là della pura vincita

L'obiettivo del progetto è, infatti, quello di perseguire un iter volto alla conoscenza del gioco più in generale, con un'attenzione specifica, tuttavia, alle dinamiche del gioco d'azzardo. A telescopio, i ragazzi "faranno un viaggio" figurativo, attraversando in senso letterale l'acrostico della parola **GIOCO** - **Guardare Insieme Oltre Costosi Obiettivi** - che permetterà loro di affrontare, di volta in volta, le tematiche ad esso connesse.

economica, tanto spesso illusoria.

Proporremo così alle classi di realizzare due "prodotti" in relazione al cammino fatto insieme.

Ciascuno dei partecipanti dovrà ideare uno scatto fotografico che raffigurerà ciò che ha percepito sulla differenza fra gioco "sano" e gioco "malato". Ogni classe, poi, sceglierà l'immagine più rappresentativa che sarà fonte di ispirazione per il primo prodotto finale:

- un cortometraggio inteso come mezzo comunicativo verso l'esterno
- ognuno dei due corsi di studio dovrà progettare il secondo elaborato: **un ponte tra il proprio settore professionale e il tema del gioco**. I prodotti diverranno, dunque, una strategia di marketing "giocosa" per il settore Vendite e un total-look con tematica ludica per il settore Acconciatura.

Al termine dell'esperienza, i ragazzi esprimeranno i loro giudizi attraverso una rilevazione sulla customer satisfaction, come previsto dal sistema qualità del nostro centro.

Daniela Paola Colombo, docente e coordinatore
Matteo Testori, docente



BASTA: la grande guerra raccontata dai ragazzi

Genug! Stop! Assez! Un video per gridare no alla guerra

CFP "Madonna del Grappa", Treviso

Tutte le competenze e la creatività di una classe concentrate in un video. Come imparare la storia in modo diverso e mettersi in gioco in un concorso nazionale.

La formazione professionale si distingue per la concretezza, per la capacità di creare un ponte tra la teoria e la pratica, tra il mondo della scuola e la realtà. Come insegnanti del CFP Madonna del Grappa di Treviso, siamo partite da questo presupposto per proporre ai ragazzi di una terza grafica **un progetto estremamente pratico, che ha permesso di intrecciare insieme conoscenze, competenze, creatività, emotività e collaborazione.** Abbiamo colto l'opportunità offerta dal progetto e concorso nazionale *"Articolo 9 della Costituzione - Cittadinanza attiva per valorizzare il patrimonio culturale della memoria storica a cento anni dalla Prima guerra mondiale"* - promosso dalla Direzione Ordinamenti del Ministero dell'Istruzione, insieme con Fondazione Benetton e Direzione per la valorizzazione del Ministero dei Beni culturali, rivolto in particolare a tutte le scuole superiori, ma anche alle classi terze delle scuole medie - **di realizzare un video che raccontasse testimonianze materiali e immateriali della Grande Guerra**, in occasione del centenario. Il programma di storia di quest'anno ha previsto naturalmente lo studio di quel periodo, che è

stato quindi affrontato soprattutto nei suoi aspetti sociali, culturali ed etici. Dopo essere entrati in possesso delle conoscenze storiche necessarie per il progetto, i ragazzi hanno messo in gioco le proprie competenze tecniche, acquisite in questi tre anni di formazione professionale: sono quindi entrate in scena discipline come fotografia, comunicazione visiva, tecnologia e computer grafica. Ogni allievo ha potuto, così, utilizzare il proprio bagaglio tecnico personalizzandolo con creatività.

Se, infatti, lo scopo del concorso era quello di **lanciare un messaggio di fratellanza tra i popoli, i ragazzi sono stati chiamati a declinarlo in modo personale e originale.** Ecco, quindi, la scelta di andare sulle rive del Piave, fiume sacro alla Patria, a raccontare quanto è successo sulle sue sponde focalizzando l'attenzione sui suoi sassi, così caratteristici. **Sassi che prima sono bombe, poi passatempi, poi soldati, infine sfogo indignato. Ecco, quindi, la scelta di pronunciare la parola basta nelle lingue delle principali nazioni coinvolte nel conflitto, in un ideale percorso tra il fiume, luogo dell'eccezionale, e la scuola, luogo dell'ordinario.** Il video è frutto di tante idee sovrapposte, talvolta accantonate, talvolta modificate in corso d'opera, talvolta improvvisate. Tutte nate dalla fantasia degli allievi che, ognuno con i propri talenti e le proprie passioni, si sono ritagliati un ruolo tutto loro: il regista, il fotografo, l'attore, il musicista, il fonico, il ricercatore, l'esperto di montaggio. Il progetto ha dunque coinvolto anche la loro emotività. Naturalmente ci sono stati momenti in cui l'organizzazione, la comunicazione e l'assunzione di responsabilità sono state traballanti, e hanno richiesto l'intervento delle insegnanti, ma è emersa una sostanziale capacità di collaborazione e di visione di gruppo che ha fatto loro sperimentare le dinamiche che troveranno nel futuro ambiente di lavoro. Siete un po' curiosi? Ci trovate su youtube, https://www.youtube.com/watch?v=_RMZRO-knDA

Federica Sprigio e Gaia Bruseghin, docenti



Un concorso di idee ed immagini per la realizzazione del Calendario Canossiano 2015

E' ormai noto che l'Ente Nazionale Canossiano ha lanciato il primo concorso per chi si diletta con l'obiettivo a mettere alla prova il proprio talento fotografico. La partecipazione al concorso è riservata a tutte le Scuole ed Enti di Formazione Canossiani ed è aperta sia alle persone singole che ai gruppi classe. Le fotografie, accompagnate da una breve frase e/o commento, dovranno esprimere ed interpretare in chiave moderna, in modo originale e creativo, realistico o simbolico una frase scritta da Santa Maddalena di Canossa nel lontano 1802, ma che mantiene intatta tutta la sua pregnanza di significato. I 12 vincitori del concorso vedranno pubblicata la fotografia, abbinata alla frase da loro ideata, sul Calendario Canossiano 2015 che verrà distribuito in tutte le sedi.

Per conoscere la frase di S. Maddalena e leggere tutti i dettagli e le modalità di partecipazione al Concorso si consulti il Regolamento riportato in <http://www.enac.org/concorso-di-idee-per-la-realizzazione-del-calendario-canossiano-2015.html>.

**CONCORSO DI IDEE
PER LA REALIZZAZIONE DEL
CALENDARIO CANOSSIANO 2015**

#VivereMaddalena

[...Prosegue da pag. 8]

Mi rendo conto che non è facile, soprattutto quando nascono difficoltà oggettive dei bambini e affrontarle è un dramma; ma più riusciamo a scorgere i lati positivi anche nelle difficoltà, più il lavoro degli insegnanti trova terreno fertile: il dialogo, il confronto e la correzione fraterna sono sostegno a diversi livelli tra genitori, aiutano a non sentirsi soli e a volte a ridimensionare correttamente il problema. Si cresce insieme, ci si aiuta a riflettere valutando punti di vista che magari mai avremmo preso in considerazione. Questo ci fa essere delle persone migliori ogni giorno che passa, disposte a crescere e a diventare sempre più adulte. Oggi i nostri figli hanno bisogno di genitori con la G maiuscola ed è sempre più difficile esserlo.

Ritengo la scuola primaria il primo momento in cui i ragazzi vivono una relazione sociale al di fuori della famiglia, un luogo dove mettersi in gioco da soli. Trovo interessante ed importante poter interagire e condividere il progetto educativo della scuola anche sotto l'aspetto relazionale. Ognuno di noi spera che un domani il proprio figlio sia ben inserito nella società e sia in grado di esprimere la propria identità. Realizzare e vivere un'identità di gruppo genitori credo sia una testimonianza fondamentale per i nostri ragazzi e un riferimento per le loro relazioni. Ho speso molte energie per essere mamma e rappresentante attiva. Mi sono chiesta perché ci tengo moltissimo ad esprimere il mio essere genitore in gruppo. Ciò che mi spinge è che noi possiamo fare la differenza nella vita dei nostri ragazzi. Sarebbe più comodo volare basso e in silenzio, ma oggi nel cuore dei miei figli desidero alimentare un bagaglio che permetta loro di affrontare con equilibrio e forza tutto ciò che la vita gli riserverà. Il bene genera il bene nel cuore dei nostri ragazzi e un'apertura mentale positiva.

Il tempo che abbiamo non è scontato e vale la pena viverlo in pienezza. Ogni genitore cerca di fare del proprio meglio ed io come tanti altri ci provo ogni giorno.

Affido, comunque, al Signore la nostra famiglia perché ci aiuti e ci sostenga. Senza di Lui nulla sarebbe possibile.

Donatella Stello, mamma e rappresentante di classe





*"...dipendendo ordinariamente dall'educazione
la condotta di tutta la vita"
Maddalena di Canossa*



ENAC

Ente Nazionale Canossiano

Via Rosmini, 10 – 37123 VERONA

C.F./P. IVA 02449180237

Tel. 045 8006518 Fax 045 594644

Email enac@enac.org Sito web www.enac.org